

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 21 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 032 del 20.01.10

OGGETTO: Concluso il progetto “Scherma-Scuola”

Si è appena concluso il primo progetto “Scherma-Scuola” presso l’Istituto Comprensivo “E. Berlinguer”, svoltosi con il patrocinio dell’assessorato provinciale allo Sport.

“Il progetto ha trovato, nello sviluppo degli obiettivi previsti – dichiara l’assessore Giuseppe Cilia - la possibilità di rendere più vivo e più armonico lo sviluppo integrale della persona e, nello stesso tempo, attraverso la scherma, far acquisire abilità quali, manualità, scelta di tempo, discriminazione spaziale e temporale, e soprattutto le capacità decisionali del soggetto. Il corso, tenuto dal maestro Roberto Molina dell’Accademia Scherma Ragusa – conclude Giuseppe Cilia - ha coinvolto le classi IV[^] e V[^] elementare ed è stato accolto con grande entusiasmo sia dai “piccoli atleti” sia dalla dirigente Campo e dalle maestre Marrella e Suizzo, una esperienza, questa, che ripeteremo in futuro.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 033 del 20.01.10

OGGETTO: Firma del contratto d'appalto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di 1,5 KWp all'Istituto Tecnico per Geometri - Gagliardi di Ragusa

Inizieranno a giorni, presso la sede dell'Istituto Tecnico per Geometri Gagliardi di Ragusa, i lavori per la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 1,5 KWp.

L'innovativa struttura sarà realizzata grazie ad un finanziamento di 9.000,00 stanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

“La realizzazione dell'impianto - ha detto l'assessore Salvo Mallia - rientra nell'ambito di un più ampio progetto denominato “Il Sole a Scuola” e che vede la sinergia tra questo assessorato e l'Istituto Gagliardi. Il programma - aggiunge Mallia - finalizzato all'educazione di un uso parsimonioso delle risorse energetiche, vedrà gli studenti della scuola coinvolti in un'attività didattica volta all'analisi dell'edificio scolastico e alla definizione di un progetto di interventi di razionalizzazione e risparmio energetico, eseguiti dalla scuola stessa.”

“Continua l'azione di questa amministrazione - conclude l'assessore Mallia - volta alla promozione di un utilizzo sostenibile delle risorse naturali al fine di salvaguardare il nostro ambiente. La collaborazione con le scuole rappresenta un importante passo verso la formazione delle nuove generazioni. Oggi, la conoscenza e l'utilizzo di sistemi energetici efficienti che rispettino le peculiarità dell'ambiente, sono azioni indispensabili a cui non possiamo sottrarci”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 034 del 18.01.10

Edilizia scolastica. Giampiccolo replica al consigliere Fabio Nicosia

Sulle questioni aperte dal consigliere provinciale Fabio Nicosia (Pd) in merito alle condizioni strutturali e di agibilità degli edifici scolastici provinciali, nonché alla mancata conclusione dei lavori del Liceo Carducci di Comiso e alla mancata acquisizione del complesso "La Pineta" di Chiaramonte, l'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica Giuseppe Giampiccolo risponde punto per punto.

"Sulle condizioni strutturali e di agibilità degli edifici scolastici - precisa Giampiccolo - già l'ufficio tecnico, rispondendo ad una precedente interrogazione dello stesso consigliere ha comunicato di aver dato corso alla ricerca e alla catalogazione di atti e certificazioni relative a queste pratiche. In fatto di certificazioni voglio ricordare al consigliere Nicosia che solo di recente sono stati portati a compimento i lavori di adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici scolastici della zona di Modica-Ispica-Scicli e Pozzallo, per i quali sono in corso i collaudi e quindi l'acquisizione delle nuove certificazioni. Analogo discorso va fatto per gli edifici scolastici della zona di Ragusa-Comiso e Vittoria dove è in corso un appalto di 1,6 milioni di euro e un secondo di 2 milioni, cofinanziato dal Ministero e dalla Regione Siciliana in corso di progettazione. Voglio rassicurare il consigliere Nicosia che, per quanto concerne la sicurezza in generale degli edifici scolastici, il suo perseguimento è un obiettivo programmatico che questa Amministrazione si è data fin dal suo insediamento. Relativamente alla situazione del Liceo Carducci di Comiso - aggiunge Giampiccolo - faccio presente che i lavori di dismissione, stoccaggio provvisorio e definitivo trasferimento in una discarica autorizzata degli elementi di copertura in eternit dell'edificio dove ha sede l'istituto sono stati definiti dal 5 maggio 2009, così da allora è stata rimossa ogni ipotesi di rischio potenzialmente correlabile alla tipologia costruttiva della vecchia copertura. Di conseguenza anche i lavori della copertura sono stati ultimati".

L'assessore Giampiccolo replica poi sulla questione della mancata acquisizione dei locali dell'ex albergo "La Pineta" di Chiaramonte, da destinare a sezione distaccata dell'Alberghiero di Modica.

"Non abbiamo voluto dare seguito alla progettazione e quindi alla ristrutturazione della stessa per le difficoltà del risanamento sismico delle strutture e per l'impegno economico correlato a tale intervento stimato di recente dal dirigente dell'Ufficio Tecnico, ing. Salvatore Maceri, in 7 milioni di euro, a fronte di una popolazione scolastica di 110 alunni, in costante decrescita. Contrariamente a quanto affermato dal consigliere Nicosia, questa decisione è stata oggetto di valutazione congiunta con il sindaco di Chiaramonte in apposito incontro, tant'è che il Comune di Chiaramonte ha deciso di vendere l'immobile attraverso una gara di evidenza pubblica, fissata per il 9 Dicembre 2009 ed andata deserta. Per quanto concerne il riferimento del consigliere Nicosia all'acquisto dell'Auditorium di proprietà del Comune di Modica per un milione e 350 mila euro e al mancato completamento dei lavori del museo Zarino, chiarisco che l'Auditorium, unitamente ad una ampia area circostante ricade all'interno dell'area dell'I.T.G. di Modica e dovrà essere adibito, a seguito di un specifico intervento di manutenzione, a palestra al servizio della scuola, mentre nell'attuale palestra, molto più grande, verranno ricavate delle aule per la sezione dell'Istituto Magistrale attualmente allocate in locali in affitto. Per quanto riguarda il museo Zarino i lavori per contratto dovranno essere consegnati entro la fine di marzo di quest'anno e, quindi, si pensa che entro il 2010 possa partire l'attività museale il cui regolamento di gestione sarà portato in commissione consiliare per l'esame e la successiva approvazione in consiglio.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Giovedì 20 gennaio 2010, ore 9:00 , Hotel Mediterraneo Ragusa
Inizio seminario di aggiornamento per imprenditori del settore alberghiero

“Come far fronte alle nuove tendenze della domanda turistica”, sarà l’argomento centrale all’interno del seminario di aggiornamento per imprenditori del settore alberghiero, promosso dalla FEDERALBERGHI in collaborazione con l’associazione GLOCAL e il patrocinio della Provincia Regionale di Ragusa – Assessorato alla Formazione, che avrà inizio domani 21 gennaio presso l’Hotel Mediterraneo Palace, Via Roma Ragusa, alle ore 9:00.

Sanno presenti all’apertura dei lavori l’assessore Giuseppe Cilia e il presidente della Federalberghi, Rosario Dibennardo.

ar

Università a rischio Ma il Consiglio si blocca sullo Statuto

● Le modifiche sono state al centro del dibattito
E dopo tre ore di attesa è mancato il numero legale

Nel frattempo tutti gli studenti attendono che la politica salvi l'Università che sta andando alla deriva, almeno con l'Ateneo di Catania.

Gianni Nicita

●●● Mentre l'Università a Ragusa rischia di chiudere i battenti al Consiglio provinciale gli eletti si sono arenati per l'approvazione delle modifiche allo statuto del Consorzio Universitario. E così dalle 18.10 quando è stata chiamata la sospensione per qualche minuto i consiglieri di maggioranza sono stati impegnati in estenuanti trattative per la durata del Consiglio di amministrazione in carica. Perché la durata del CdA è stato l'unico scoglio insormontabile. C'era chi (è il caso del Pdl Sicilia) si era espresso per una scadenza naturale, chi voleva una fine anticipata con la chiusura dell'anno accademico (31 ottobre 2010), vedi An e la parte del Pdl lealista. E c'era chi come

l'Udc che voleva una posizione da maggioranza. Poi, c'erano quelli dell'opposizione che erano per una fine immediata del Cda con una probabile condivisione della linea mediana. Infine c'era il Pd che non voleva assolutamente toccare nulla. Neanche una modifica al testo licenziato dall'assemblea dei soci. Insomma, una bella confusione su una vicenda ingarbugliata che ha tenuto i consiglieri sotto


LA SCADENZA
NATURALE È
PER I PRIMI GIORNI
DI GENNAIO 2011

pressione per due lunghi anni. Tre ore di sospensione non sono bastati ai consiglieri a tenere contatti con i loro leader politici: il Pdl Sicilia con Nino Minardo e An con Carmelo Incardona. Chissà se quelli dell'Udc hanno tenuto rapporti con i lo-

ro leader: i deputati Peppe Drago e Orazio Ragusa o sono stati "coccolati" soltanto da Franco Antoci o magari dal segretario provinciale Pinuccio Lavina. Ricordiamo che stiamo parlando di mandare a casa, più o meno in un tempo ravvicinato, un consiglio di amministrazione presieduto da Giovanni Mauro che scade nei primi giorni di gennaio del 2011. Un risparmio di pochi mesi o con la linea mediana di 68 giorni che potrebbero essere addirittura dimezzati a 23 se consideriamo i 45 giorni di proroga se la politica non dovesse raggiungere l'accordo per una eventuale elezione del nuovo Cda. Ma intanto gli studenti attendono che la politica salvi questa barca che sta andando alla deriva, almeno con l'Ateneo di Catania. Perché per il prossimo anno accademico ci potrà essere qualche accordo con qualche altro Ateneo. Alle 21.15 l'opposizione ha preteso l'appello ed in aula c'erano soltanto 10 consiglieri. È mancato il numero legale e la seduta è stata aggiornata di un'ora. (GN)

APPELLO. Il deputato regionale Ragusa si rivolge all'assessore Centorrino «Potenziare l'attuale per arrivare al quarto Polo»

●●● «La Regione deve intervenire a favore dell'Università iblea». A sostenerlo è il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa che a Palermo ha sollecitato, su questo tema, l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione e Formazione della Sicilia, Mario Centorrino. E l'assessore si è impegnato con Orazio Ragusa, Riccardo Minardo, Pippo Di Giacomo e Innocenzo Leontini a recarsi a Ragusa per «conoscere meglio» la realtà dell'Università

iblea. «Lo sviluppo del territorio della provincia passa anche dal mantenimento e soprattutto dal potenziamento dell'Università - sottolinea Orazio Ragusa - soprattutto se questa sarà messa in condizioni di potersi dedicare all'attività di ricerca, di cui il nostro territorio ha tanto bisogno». Per il deputato ibleo dell'Udc è necessario investire sulla «conoscenza» per invertire il trend negativo che caratterizza la nostra economia, puntando

soprattutto sui giovani «cervelli» che, solo attraverso il potenziamento delle attività di ricerca e sviluppo, possono trovare nel nostro territorio valide occasioni di lavoro. «L'assessore Centorrino - dice Ragusa - deve sostenere la realizzazione del Quarto polo universitario». L'onorevole Ragusa ha ricordato a Centorrino che all'Ars «giace» un suo specifico disegno di legge contenente misure per limitare proprio la «Fuga di cervelli». (GN)

Il rettore disdetta le convenzioni in essere (e quelle nuove sono in itinere) e il presidente del Consorzio Mauro lo diffida dal compiere l'atto

Si riaccende lo scontro sull'Università

Il consiglio provinciale avvia l'esame dello Statuto ma si inceppa sull'azzeramento o meno del cda

Antonio Ingallina

Riecco lo scontro. Chi pensava che l'incontro di Catania, mediatore l'allora assessore regionale alla Pubblica istruzione Lino Leanza, aveva risolto i problemi dei rapporti tra l'Università di Catania e il Consorzio ibleo deve ricredersi. Il rettore Antonino Recca è sempre sul chi vive ed ha riaperto le ostilità, annunciando la chiusura dei tre corsi di laurea di Ragusa perché il Consorzio non ha provveduto a pagare quanto previsto dalle convenzioni. L'Università di Catania avrebbe deciso, di fatto, di disdire le convenzioni attualmente in essere.

In pratica, si è riaperta la partita, nonostante il Consorzio ripeta che è pronto a pagare, ma prima vuole vedere i conti completi in ogni sua parte, perché ritiene di dover versare meno di quanto chiede Catania. Così, il presidente del Consorzio Giovanni Mauro, ricevuta la lettera del rettore, ha risposto a muso duro, diffidando l'Ateneo dal mettere in atto quanto annunciato. Insomma, si è di nuovo ad un passo dalla carta bollata.

Il presidente del Consorzio Giovanni Mauro ritiene che la minaccia del rettore sia già superata dai fatti: «Abbiamo approvato le nuove convenzioni sia come Cda e che come assemblea dei soci e le abbiamo trasmessi ai consigli provinciale e comunali

per l'approvazione definitiva. E queste convenzioni ricalcano le previsioni delle nuove normative».

In questo nuovo bailamme, il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa annuncia la prossima visita in città del nuovo assessore regionale alla Pubblica istruzione Mario Centorrino. L'assessore ha preannunciato il suo arrivo alla presenza dei deputati Orazio Ragusa, Riccardo Minardo, Pippo Digiacomo e Innocenzo Leontini. Ragusa, a questo punto, ritiene che «la Regione deve intervenire a favore

dell'Università iblea e l'assessore Centorrino deve sostenere la realizzazione del quarto polo universitario pubblico».

Il quadro torna a farsi nebuloso e la politica ragusana cosa fa? Continua a discutere sulla necessità o meno di prevedere l'azzeramento del Cda del Consorzio universitario. I politici di casa nostra danno la sensazione di vivere in un mondo a parte, su un altro pianeta, dimenticandosi della realtà che si dipana davanti ai loro occhi. La dimostrazione è arrivata ieri dal consiglio provinciale, dove c'era da discutere il nuovo statuto del Consorzio.

Il dibattito non è neppure cominciato. Subito, infatti, un po' tutti i gruppi hanno chiesto una sospensione, che si è protratta fino alle 21.15, quando il vice presidente Sebastiano Failla è dovuto entrare in aula, perché chia-

mato a gran voce dal consigliere dell'Mpa Rosario Burgio, per chiamare l'appello. Ovviamente non c'era nessuno in aula: tutti i consiglieri partecipavano a varie riunioni per cercare di trovare l'accordo sul caso del... secolo. Ossia sulla durata del Cda attuale, la cui scadenza è prevista il 31 dicembre di quest'anno e non tra una decina d'anni.

La questione è diventata di stretta attualità a seguito della presentazione di un emendamento dell'Mpa che prevede la decadenza del consiglio d'amministrazione in contemporanea con l'approvazione del nuovo statuto. La maggioranza di centrodestra, a sua volta, sulla materia è spaccata: c'è chi vuole che si arrivi a fine mandato (Pdl-Sicilia) e c'è chi ha proposto di stoppare il cda con la fine dell'anno accademico (Pdl ufficiale). Su questa proposta l'Udc è stata a lungo indecisa. Mentre l'Mpa non si muove dalla propria posizione.

Tutto il dibattito sullo statuto si è quindi ridotto a questo. Perché azzerare il cda significa liberare posti di sottogoverno che andranno occupati, non importa

se con politici o tecnici. Ed è il pallino fisso dei politici di casa nostra, sempre più lontani dal comune sentire della collettività ed ancora ancorati a ragionamenti che fanno a pugni con la realtà.

Tutto questo è accaduto ieri pomeriggio a viale del Fante, quando la notizia del nuovo "incendio" che sta consumando i rapporti tra Ateneo di Catania e Consorzio erano noti a tutti. Ma salvare l'università sembra essere l'ultima delle preoccupazioni dei consiglieri che siedono a viale del Fante. *

Polemico anche il rappresentante degli studenti di Lingue

L'Mpa torna alla carica via gli amministratori

Se voleva mettere la parola fine sullo scontro in atto sul consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario, la conferenza stampa del vice presidente Gianni Battaglia e del consigliere Sebastiano Gurrieri ha fallito l'obiettivo. Dopo le loro parole, infatti, il clima si è ancora di più esacerbato, con l'Mpa che ha trovato nuovi spunti per ribadire che questo Cda ha fallito e deve essere cacciato via subito. Ma non solo, anche il rappresentante degli studenti nel Consiglio di facoltà di Lingue, Paolo Pavia, è tornato alla carica per chiedere le dimissioni del Cda. Certo, le motivazioni di Pavia non hanno nulla di politico, ma denotano astio e motivi di... parrocchia. Ma nel calderone, come si dice, più confusione si fa meglio è (così la gente finisce col non capirci nulla).

Comincia l'Mpa a rilanciare l'azzeramento. Sono i consiglieri provinciali Pietro Barrera e Rosario Burgio a darsi «sempre più convinti che la politica universitaria va rivista». Quindi, rifacendosi alla nuova minaccia del rettore di Catania Antonino Recca,

rilanciano: «Questo conferma che questo consiglio d'amministrazione non ha lavorato bene e non ha portato nessuna novità sostanziale alle diverse questioni che interessano l'università iblea». Poi, trovano da ridire anche sul fatto che la conferenza stampa sia stata tenuta solo da due consiglieri e non dall'intero Cda. Questo serve loro per dire: «Se la guerra è di poltrone, chi è più attraccato a queste?».

A sostegno della richiesta di azzeramento, infine, Barrera e Burgio portano «l'aumento delle spese di gestione, che ha contribuito alla non buona conduzione dell'attività».

Per Paolo Pavia, invece, il Cda non ha affatto risparmiato, senza dire che è venuto meno ad impegni precisi su Lingue: non ha messo a disposizione i 400 mila euro promessi; non ha aggiornato e ripristinato il laboratorio di piazza Pola, né ha sistemato le biblioteche delle tre facoltà. Poi, Pavia rinfaccia al Cda di continuare a pagare l'affitto per il mega laboratorio multimediale del Carmine, pronto dal dicembre 2006 e mai utilizzato. * (a.l.)

Sarà realizzato dalla Provincia **Impianto fotovoltaico al Geometra "Gagliardi"**

Un impianto fotovoltaico da 1,5 kwp sarà installato all'istituto tecnico per geometri «Gagliardi». L'infrastruttura sarà realizzata grazie ad un finanziamento di novemila euro del ministero dell'Ambiente. L'iniziativa, come spiega l'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, rientra nell'ambito del progetto denominato: «Il sole a scuola», frutto della sinergia tra l'assessorato di viale del Fante e l'istituto scolastico, che mira ad elevare la cultura e l'uso parsimonioso delle risorse energetiche.

«Con questo progetto - ha dichiarato l'assessore Mallia - continua l'azione dell'amministrazione volta alla promozione di un utilizzo sostenibile delle risorse naturali al fine di salvaguardare il nostro ambiente. La collaborazione con le scuole rappresenta un importante passo verso la formazione delle nuove generazioni. La conoscenza e l'utilizzo di sistemi energetici efficienti, che rispettino l'ambiente, sono azioni indispensabili a cui non possiamo sottrarci». • (g.a.)

AMBIENTE. Ieri mattina l'incontro e arriva il no

Parco degli Iblei

«Troppi vincoli»

Un documento sarà redatto per chiedere il cambiamento della bozza di programmazione relativa all'istituzione, tra la provincia di Ragusa e quella di Siracusa, del Parco degli Iblei. E' quanto è emerso al termine dell'incontro-confronto che si è svolto presso la Camera di Commercio di Ragusa, voluto dal sindaco Nello Dipasquale e dallo stesso ente camerale, per analizzare le direttive fondanti del Parco degli Iblei. Dallo stesso primo cittadino, come da altri esponenti politici e istituzionali ma anche da vari altri organismi, è arrivato un sostanziale no all'ipotesi attuale di costituzione del Parco degli Iblei perché andrebbe, almeno così viene sostenuto, a creare dei vincoli che impedirebbero il normale sviluppo del territorio. Nell'area oggetto del parco, è stato rilevato, esiste un'impresa ogni nove abitanti e dunque creare vincoli alle imprese è una cosa che il territorio non vuole, è stato più volte detto durante l'appuntamento pubblico che ha contestualmente lanciato un invito ovvero valorizzare le attuali aree forestali, le cave naturali, le riserve dell'Irminio e dei Pini d'Aleppo. "Non siamo contrari all'idea di parco - spiega il sindaco Nello Dipasquale - ma siamo contrari a

Sarà redatto un documento per chiedere il cambiamento della bozza di programmazione

questa idea di parco che è eccessivamente farraginoso e vincolante, che va ad ingessare tutto il nostro territorio, creando problemi alle imprese agricole e zootecniche presenti sui nostri altopiani". Dipasquale ha detto a chiare lettere, sgombrando ogni dubbio, che la sua posizione non c'entra con le aspettative di alcune categorie, come ad esempio i costruttori. Che invece, puntuali, anche tramite una nota hanno fatto sapere la propria posizione. Naturalmente contraria. Il presidente dell'Ance, Giuseppe Grassia, dice: "In linea con le posizioni già espresse dal Comune di Ragusa, dalla Camera di Commercio di Ragusa e dal Consorzio Asi, la presidenza chiarisce che nessun intervento che incide sulle politiche del territorio è accettabile quando lo stesso viene calato dall'alto. Nel caso del territorio ibleo, poi abbiamo a che fare con una realtà fortemente antropizza-

ta. Tale circostanza potrebbe determinare, per assurdo, il fatto che le attività esistenti vengano costrette alla chiusura, con gravi ripercussioni per l'occupazione". E se per i costruttori occorre piuttosto puntare sulla valorizzazione delle risorse attualmente disponibili, gli attivisti dell'ambiente contestano "il no preconetto al parco". Antonino Duchi, di Legambiente, ha invitato alla riflessione e a non fare le barricate come inizialmente avvenne per la legge su Ibla, che si è poi dimostrata di grande potenzialità. Tra gli interventi anche quello di Luca Lo Presti, componente del comitato promotore secondo cui la natura propositiva della zonizzazione, per niente definitiva, consentirà di salvaguardare gli spazi per uno sviluppo industriale ulteriore, regolamentando lo sviluppo edilizio in aree ben definite.

MICHELE BARBAGALLO

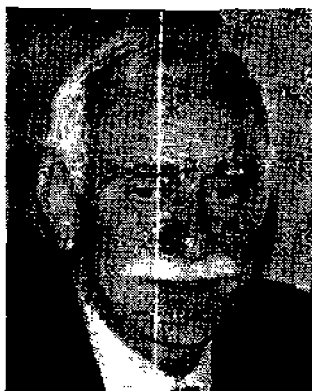
AMBIENTE. L'incontro è stato voluto dalla Camera di Commercio e vi ha partecipato pure il sindaco

La discordia del «Parco degli Iblei» Nasce un comitato per dire di no

Oggi è in programma anche una seduta aperta del consiglio provinciale promossa da cinque consiglieri, primo firmatario Gianni Iacono di Idv.

Giada Drocker

●●● «Questa operazione è stata taciuta o sottaciuta e non si comprende bene per quale motivo. Che la Gazzetta ufficiale istituisca il Parco degli Iblei senza che i territori, gli enti, e le categorie produttive ne sappiano nulla è davvero singolare»: lo afferma Pippo Tumino, presidente della Camera di Commercio di Ragusa che, con il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale ha organizzato una riunione per discutere dell'argomento. «Erano presenti tutte le categorie produttive, i sindacati ma anche le istituzioni, la gente, le associazioni - prosegue Tumino -. La faccenda è seria: qui si parla di un parco istituito per legge, con l'articolo 26 della legge 159 del 2007, e che ingloba territori in tre province e per 190.000 ettari, destinato a diventare il più grande o tra i più grandi d'Italia. Ed entro i confini già delimitati non è possibile alcuna attività. Il guaio è che non siamo come l'Aspromonte o le Alpi in cui la presenza dell'uomo e delle sue attività è talmen-



Pippo Tumino FOTO ARCHIVIO

te sporadica da risultare quasi irrilevante. Qui si lavora, l'altipiano pullula di aziende agricole e non; la nostra vocazione imprenditoriale non si può cancellare per legge». Ed al termine della riunione, secondo quanto riferisce Tumino, lo stesso presidente assieme al primo cittadino di Ragusa si è fatto carico di provvedere a istituire un «comitato del no». «Vogliamo fare sentire la nostra voce, sottoscrivere un documento congiunto che coinvolga tutti i soggetti interessati - conclude Tumino - e consegnarlo al Ministro per l'Ambiente per verificare come stanno le cose». Il parco sarebbe stato promosso da un comitato con sede a Palazzo. «Il dato di fatto è che esiste una proposta fatta contro il terri-

torio - spiega il sindaco di Ragusa, Dipasquale - e che pochi e bravi sono riusciti a fare entrare in una legge finanziaria. Neminimo il ricorso della Regione che rivendicava il diritto di legiferare in merito ha potuto sortire effetto. E oggi non siamo a discutere sulla riflessione ma sulla istituzione di un parco avvenuta senza alcun passaggio con i territori e con una planimetria che mummifica il territorio. Se dovesse essere attivato, decenni di sviluppo, e di crescita di una parte fondamentale della nostra economia verrebbero polverizzati». Plaude all'iniziativa che si è svolta nel pomeriggio di martedì alla Camera di Commercio anche Salvatore Iurato, delegato regionale della fondazione Sorella Natura. Positivo il confronto e necessario il dibattito, per l'associazione: «Riteniamo che l'incontro del 19 gennaio debba essere l'inizio di azioni precise e mirate da parte delle istituzioni, con il supporto della società civile, per restituire dignità democratica alle popolazioni interessate cui non possono essere imposte scelte dall'alto».

Oggi alla Provincia alle 17 è in programma una seduta aperta del consiglio provinciale promossa da cinque consiglieri, primo firmatario Gianni Iacono di Italia dei Valori. (GIAD)

Fondo di riserva I consiglieri Pd: è stato utilizzato malissimo

●●● Il fondo di riserva è stato utilizzato non per le finalità previste dal testo unico sugli enti locali: lo sostengono i consiglieri del Pd Peppe Calabrese, Gianni Lauretta e Riccardo Schininà. «Questo fondo deve essere utilizzato nei casi in cui si verificano esigenze straordinarie di bilancio». Ed allora i consiglieri analizzano le iniziative finanziate dal fondo di riserva: 10.000 euro per la festa «Ragusani nel Mondo», 10.000 alle frecce tricolori, 3.500 per feste al castello; 5.000 per inaugurazioni ed altrettanti per la sagra della frittella oltre a 7.500 di contributi vari per festività natalizie. «Mentre Anfas e Csr si sono visti ridotti i trasferimenti nel 2009 per circa 120.000 euro, il 15 dicembre il fondo viene quasi azzerato: 35.500 per contributo in campo sociale ed assistenziale, 8.950 per gemellaggi, 4.000 euro ad iniziative sportive, divulgazione delle attività del Comune a televisioni e giornali per 17.000 euro, 7.000 euro per feste e 20.000 per il concerto dei Tinturia di Capodanno. Non sono queste le emergenze della città». (GIAD)

Mentre oggi se ne parlerà in Provincia **Il parco degli Iblei continua a dividere secco no degli edili**

Giorgio Antonelli

Confronto sul «Parco degli iblei» in consiglio provinciale. L'assise di viale del Fante, infatti, oggi alle 17, su sollecitazione di Giovanni Iacono dell'Idv, si occuperà unicamente della delicata e complessa problematica, proprio mentre si reiterano contrapposte prese di posizioni che, quasi sempre per la rigidità degli schemi a sostegno, sembrano inconciliabili. Per questo, in consiglio, si cercherà non solo una sintesi, ma anche qualche difficile punto d'incontro.

A sparare a zero contro l'istituzione del Parco, ieri è stato il neo presidente dell'Ance, Giuseppe Grassia, secondo il quale «nessun intervento che incide sulle politiche del territorio è accettabile, quando lo stesso viene calato dall'alto». Grassia, poi, specifica che, per quanto riguarda il territorio ibleo, si tratta «di una realtà fortemente antropizzata», paventando la chiusura di attività e gravi ripercussioni per l'occupazione. Per gli edili, insomma, vanno valorizzate al massimo le riserve già esistenti, mentre non vanno ingessate altre porzioni di territorio.

Al dibattito pubblico di martedì sera promosso dalla Camera di commercio e dal Comune, plaude la fondazione «Sorella natura» che, entrando nel merito della querelle, evidenzia di «comprendere le preoccupa-

zioni del sistema produttivo e delle amministrazioni locali, auspicando un ampio confronto al fine di individuare un modello di sviluppo condiviso.

«Sorella natura» fa proprie le posizioni del sindaco Dipasquale e del presidente dell'ente camerale Tumino, etichettati come «veri ambientalisti», ma enfatizzando pregiudizialmente la differenza tra ambientalismo ed ecologismo: il primo antropocentrico, il secondo che invece vede l'uomo come un problema, mai soluto, per il creato.

Riguardo allo specifico della questione, «Sorella natura» ritiene che «i contenuti progettuali presentano il rischio di una visione non antropocentrica». In particolare, poi, viene respinto il tentativo di imposizione di uno specifico modello che invece va condiviso dalle popolazioni interessate. *

Grassia: "Non c'è nessuna concertazione"

Ragusa, il parco degli iblei è agli albori non ancora definiti con certezza i confini

Il Parco degli iblei avvia il suo percorso anche in provincia di Ragusa. L'approfondimento sulla nuova realtà voluta per l'area iblea dal ministero del Territorio e ambiente è ancora agli inizi. Così come non sono stati ancora fissati con certezza i confini del Parco che dovrebbe interessare una buona parte della superficie ragusana.

Mentre si attende la definizione di tale progettazione, si registrano già le prime prese di posizione con il capogruppo del Pdl Sicilia al Consiglio provinciale, Silvio Galizia, che, nel corso di un incontro tenutosi all'assessorato provinciale all'Ambiente, ha avuto modo di esaminare i punti di forza e di debolezza della suddetta istituzione.

Intanto, la Camera di commercio ha ospitato un incontro che ha visto la presenza dei rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria. Un vertice convocato dal presidente dell'ente camerale, Giuseppe Tumino, che è servito a fare piena luce sulla opportunità o meno di tale realizzazione.

La presidenza dell'Ance Ragusa interviene sulla vicenda del Parco degli iblei dopo il vertice tenutosi alla Camcom in linea con le posizioni già espresse dal Comune di Ragusa, dalla Camera di Commercio di Ragusa e dal Consorzio Asi, la presidenza chiarisce che "nessun intervento che incide sulle politiche del territorio è accettabile quando lo stesso viene calato dall'alto".

"Nel caso del territorio ibleo, poi – sottolinea il presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia *(nella foto)* – abbiamo a che fare con una realtà fortemente antropizzata. Tale circostanza potrebbe determinare, per assurdo, il fatto che le attività esistenti vengano costrette alla chiusura, con gravi ripercussioni per l'occupazione. E in un momento critico come quello attuale, tutto ciò significherebbe assestare un colpo quasi di grazia all'economia del Ragusano".

Il presidente di Ance Ragusa chiede, invece, di "sfruttare al massimo le riserve già esistenti, a cominciare da quella naturale macchia foresta del fiume Irmínio per non parlare della naturale orientata del Pino d'Aleppo che meritano la massima attenzione e considerazione anche a fini turistici e che, purtroppo, in questo senso non sono mai state pienamente valorizzate.

Non è comunque possibile accettare che con il Parco degli iblei – aggiunge il presidente Grassia – si ingessi buona parte dell'area iblea così come non siamo d'accordo, nonostante le recenti sentenze del Consiglio di Stato, sul fatto che nessuna concertazione, in merito, sia stata avviata per valutare gli indirizzi da dare in merito a tale complessa problematica, quasi che la provincia di Ragusa non sia in grado di stabilire, per conto proprio, le scelte sul suo futuro".

ATO IDRICO. Il responso del Tar annulla la procedura

E l'acqua restò un bene pubblico

Dopo la decisione del Tar sull'Ato idrico, è il tempo dei commenti. In ordine a quanto stabilito, il Tribunale amministrativo regionale di Catania ha dichiarato prevalente "l'essenziale esigenza di non interrompere il pubblico servizio di che trattasi". Lo stesso Tar, ritornando sulla questione già sollevata dinanzi alla Corte di giustizia europea con propria ordinanza n. 164/08, ha indicato come "non fondata la questione pregiudiziale sollevata" e, quindi, che "non sussistono i presupposti per l'accoglimento della istanza cautelare". Invero, il legale della conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia, avvocato Nino Gentile, aveva da ultimo anche evidenziato il difetto di giurisdizione del Tar, concernendo la questione proposta materia di competenza del Tribunale superiore delle acque. "La conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia di Ragusa - dichiara Salvo Mallia, delegato del presidente della Provincia nella conferenza

Mallia: «La prosecuzione e lo svolgimento del servizio avverrà mediante la forma del consorzio»

dei sindaci - a questo punto, può andare avanti nell'applicazione dei principi contrattuali già fissati con la convenzione di cooperazione del 10 luglio 2002 e con la propria deliberazione del 2 ottobre 2007. Con tale disposizione è stato deliberato, oltre all'annullamento della procedura concernente la scelta della gestione tramite società mista, la prosecuzione e lo svolgimento del servizio mediante la forma del consorzio, da costituirsi secondo le norme legislative previste per le aziende speciali". Cantano vittoria anche le varie associazioni che si erano già dette disposte a scendere in piazza, così come accaduto qualche anno fa, per scon-

giurare ogni ipotesi di privatizzazione dell'acqua. Anche il sindacato, sulla vicenda dell'Ato idrico, aveva detto la sua. Il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera, si era lamentato del fatto che "siamo rimasti fermi ad attendere, in questi anni, che qualcosa potesse succedere". Per quale motivo? "Nella maggior parte dei Comuni iblei - aveva aggiunto Bandiera - si verifica una situazione paradossale. I sindaci decidono di non decidere mentre le reti idriche di riferimento fanno registrare delle perdite anche sino al quaranta per cento rispetto a quanto viene immesso nelle stesse".

G. L.

DESTINAZIONE D'USO

Un ordine del giorno per Palazzo degli studi

gi.bu.) Un ordine del giorno è stato presentato dai consiglieri comunali Diego Mandolfo (MpA) e Nino Cerruto (Una Nuova Prospettiva). Con il documento si chiede all'Amministrazione e al Consiglio comunale



che «si facciano portavoce con il Consiglio d'Istituto del "T. Campailla", affinché questo riveda la propria posizione in merito alla sua richiesta di avere una nuova sede scolastica al quartiere Sorda oltre all'eventuale restauro del palazzo degli Studi. In secondo luogo ancora un nuovo confronto con la Provincia affinché si

trovi comunque la strada per evitare l'abbandono definitivo dell'iniziale progetto relativo all'acquisizione, quindi al suo recupero, così da ospitare tutte le classi del "T. Campailla", sia del Classico che dell'Artistico».

Cronaca di Modica

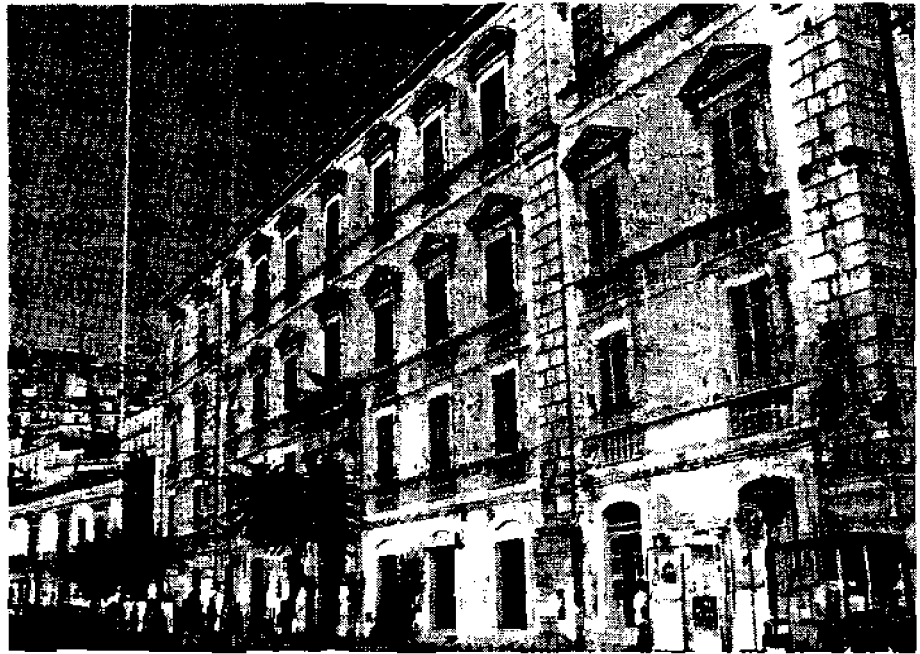
IL CASO. Il consiglio di Istituto del «Campailla» invitato ad insistere sulla necessità del recupero

Palazzo degli Studi, l'Mpa insiste: restaurare il 3° piano dell'edificio

Alla richiesta si associa anche il movimento «Una nuova prospettiva». No alla costruzione di un nuovo immobile per l'Artistico al Sacro Cuore.

Cencetta Bonini

●●● Il restauro del terzo piano del Palazzo degli Studi è una questione spinosa, ma non per questo da eludere né da trascurare. La Provincia Regionale di Ragusa invece, rispetto alle richieste avanzate dal consiglio di istituto del "Tommaso Campailla" di acquisire l'edificio e provvedere al restauro del terzo piano e di valutare contestualmente la costruzione di un nuovo edificio al quartiere Sacro Cuore nel quale ospitare le classi del Liceo Artistico, ha manifestato nei giorni scorsi l'intenzione di percuotere solo la seconda via, la più semplice, lasciando nello storico palazzo solo le classi del Liceo Classico. Una soluzione rispetto alla quale chiedono un passo indietro i consiglieri comunali del Movimento per l'Autonomia Diego Mandolfo e di Una Nuova Prospettiva Nino Cerruto che in una nota chiedono all'Amministrazione e al Consiglio comunale "che si facciano portavoce, in primis con il Consiglio d'Istituto, affinché riveda la propria posizione in merito al-



Il Palazzo degli Studi di corso Umberto a Modica

la richiesta di avere una nuova sede scolastica al quartiere Sorda e affinché si concentri solo sul restauro del Palazzo degli Studi di Modica Bassa". "In secondo luogo - continuano i due consiglieri - chiediamo ancora un nuovo confronto con la Provincia affinché si trovi comunque la strada per evitare l'abbandono definitivo dell'iniziale progetto relativo all'acquisizione, da parte

dell'Ente provinciale, del Palazzo degli Studi e quindi al suo recupero complessivo così da ospitare tutte le classi dell'Istituto, sia del Classico che dell'Artistico". Se la Provincia non dovesse dunque acquistare l'immobile, infatti, il Palazzo degli Studi sarebbe destinato al totale degrado, visto che il Comune di Modica non è attualmente nelle condizioni di poter provvedere al suo recu-

pero e restauro. "Perderlo - concludono Mandolfo e Cerruto - significherebbe perdere la fucina e la palestra di molti dei più illustri intellettuali della nostra città, significherebbe perdere la sede del primo istituto superiore, significherebbe perdere il teatro della crescita culturale di moltissimi professionisti e di centinaia di validi studenti, non solo modicani". (CDB)

Modica Messa in sicurezza dello storico immobile o nuovo edificio al Sacro Cuore?

Recuperare palazzo degli Studi «C'è ancora una possibilità»

L'assessore Mommo Carpentieri ne parlerà con la Protezione civile

Antonio Di Raimondo
MODICA

C'è ancora una possibilità per mettere in sicurezza il palazzo degli Studi ed evitare che il liceo artistico si trasferisca, in un edificio da costruire, al Sacro Cuore. A illustrarla è l'assessore provinciale Mommo Carpentieri. «Se la Protezione civile, che ha elaborato un progetto esecutivo sulla ristrutturazione dell'immobile è disposta a cederlo al Comune o alla Provincia, mi impegno - dichiara Carpentieri - a ottenere il finanziamento tramite il Cipe».

Se la Protezione civile dovesse decidere in modo diverso, non resterebbe che l'ipotesi della costruzione di un nuovo edificio in periferia. Questa soluzione, ricorda l'assessore Carpentieri, ha avuto anche l'avallo del consiglio d'istituto del «Campilla». Tra i «pro» del nuovo edificio i costi (inferiori di circa il 50 per cento rispetto alla ristrutturazione) e, ovviamente, la maggiore funzionalità di aule e locali scolastici. Tra gli aspetti negativi, la dismissione di un edificio che rappresenta, in qualche modo, il cuore e l'anima del centro storico della città.

Pro e contro andranno, quindi, valutati con attenzione, prima di assumere la decisione definitiva. Il dibattito è aperto.

Il sindaco Antonello Buscema vuole indurre il presidente Franco Antoci a cambiare idea, l'assessore Mommo Carpentieri ha convocato una conferenza di servizio per verificare se ci sono margini per risolvere il problema e attende una risposta dalla Protezione civile.

L'amministrazione provin-



I consiglieri comunali Nino Cerruto e Diego Mandolfo. In alto, da sinistra, il sindaco Antonello Buscema e il presidente della Provincia, Franco Antoci. In mezzo, nella foto orizzontale, l'assessore Mommo Carpentieri.

ziale ha infatti fatto i suoi conti ed ha preferito destinare i dieci milioni iscritti in bilancio per la sede del liceo artistico alla costruzione di un edificio nuovo nella zona 167 per il quale dovrà essere comunque avviato tutto l'iter di autorizzazioni urbanistiche. La giunta Antoci ha detto in modo chiaro che il recupero del palazzo degli Studi è al di là delle sue forze, alla luce delle attuali disponibilità, e ha rinviato all'amministrazione comunale la soluzione del problema, visto che l'immobile è di proprietà dell'ente.

I consiglieri comunali Nino Cerruto (Nuova Prospettiva) e Diego Mandolfo (Mpa) chiedono al sindaco di trovare una via d'uscita. «È ragionevole, razionale e consigliabile - scrivono - che l'amministrazione Antoci si concentri sullo storico palazzo degli Studi, il cui restauro completo, con annesso recupero del terzo piano, permetterebbe a tutte le classi dell'istituto «Campilla», sia del classico che dell'artistico, di trovare spazio nella propria sede, storica e naturale. Se la Provincia non dovesse acquistare l'immobile, lo stesso sarebbe destinato al totale degrado, visto che il Comune di Modica non è attualmente nelle condizioni di poter provvedere al suo recupero e restauro».

Prossima, invece, la sistemazione di quattro classi del Geometra nella palestra dell'istituto e il recupero dello storico auditorium, acquistato dalla Provincia. L'impianto che vide le gesta della Pro loco, oggi inagibile, sarà utilizzato di mattina dagli studenti e di pomeriggio sarà messo a disposizione della città. *

PROVINCIA

Posto da dirigente all'Ap fissate le prove scritte

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa rende noto che, *relativamente al concorso pubblico per titoli ed esami a un posto di dirigente capo settore servizi economici e gestione del bilancio, sono state fissate, per l'espletamento delle due prove scritte, le seguenti date. Prima prova scritta venerdì 26 febbraio alle 9. Seconda prova scritta venerdì 26 marzo alle 9. Ambedue le prove scritte si terranno presso i locali dell'Itis, Istituto tecnico industriale statale "Ettore Majorana", via Pietro Nenni, a Ragusa. Per le date sopraindicate, prima di dare inizio alle prove concorsuali, la commissione si riunirà negli stessi locali per gli adempimenti propedeutici alle prove stesse.*

CONCORSI

L'Urp Informagiovani pubblicati nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 3 posti presso il Comune di Cassina de Pecchi, in provincia di Milano. Titoli richiesti: servizio sociale, diploma di perito chimico, geometra. Scadenza: 8 febbraio. Concorso a 3 posti presso il Comune di Cicciano, in provincia di Napoli. Titoli: lauree economico giuridiche, Ingegneria, Architettura. Scadenza: 28 gennaio. Concorso a 1 posto presso il Consiglio notarile di Catania. Titoli: diploma di maturità con patente Ecdl. Scadenza: 28 gennaio. Concorso a 113 posti presso il ministero dell'Economia e delle Finanze. Titoli: lauree economico-giuridiche. Scadenza: 28 gennaio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERTICE A ROMA. I primi voli previsti in estate

Aeroporto di Comiso Accordo tra Enac ed Enav

COMISO

●●● A tappe forzate verso l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Ieri, il deputato nazionale Nino Minardo ha incontrato a Roma il presidente dell'Enac, Vito Riggio per affrontare il nodo dell'avvio dello scalo del Magliocco. Riggio ha spiegato a Minardo che il giorno prima c'era stato un incontro tra i massimi rappresentanti di ENAC ed ENAV: è stato raggiunto l'accordo per far sì che l'aeroporto venga considerato "di interesse nazionale", consentendo così che esso possa fruire del servizio di assistenza al volo, senza gravare sulla società di gestione. In tale direzione si era mosso, nell'estate scorsa, l'emendamento presentato da Minardo, con l'appoggio di tutti i parlamentari siciliani. Anche il comune sta seguendo tutto l'iter e, una settimana fa, il sindaco Giuseppe Al-

fano ha avuto gli ultimi incontri a Roma con Riggio ed i funzionari del ministero, anche per la complessa questione che riguarda la proprietà del sedime aeroportuale, che presto dovrebbe passare al comune. "Riggio - ha detto Minardo - mi ha comunicato che nella prossima estate potrebbero esserci i primi voli da e per Comiso. L'ENAV ha garantito che, a giorni, formalizzerà al presidente Riggio le proprie competenze sui servizi di assistenza al volo all'aeroporto di Comiso. Poi l'ente nazionale dell'aviazione civile potrà, finalmente, certificare la conclusione dell'iter. Lo Stato, attraverso l'ENAV, dunque si caricherà per i primi tre anni dei costi dell'assistenza al volo. Quindi si potrà cominciare il percorso verso l'apertura dello scalo, iniziando dalla formazione del personale addetto". (RC)

Comiso Eseguiti i primi collaudi

Ostacoli rimossi, clima di fiducia sull'apertura dell'aeroporto

Vito Riggio (Enac) a Nino Minardo
«Scalo operativo già in estate»

Antonio Brancato
COMISO

Risolto il problema dell'assistenza al volo che rappresentava finora l'ostacolo principale all'entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso. Ne dà notizia il deputato nazionale Nino Minardo (Pdl) che ieri mattina ha incontrato a Roma il presidente dell'Enac (Ente nazionale aviazione civile), Vito Riggio, ricevendone l'assicurazione che già dalla prossima estate il Magliocco potrebbe essere operativo.

In questi giorni, grazie anche all'intervento del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli, l'Enav (Ente nazionale assistenza al volo) ha infatti accettato di farsi carico del servizio di assistenza al volo nello scalo ibleo. La decisione dell'Enav è una diretta conseguenza dell'emendamento alla Finanziaria presentato a Montecitorio a suo tempo dall'on. Minardo, che inseriva Comiso nell'elenco degli aeroporti di interesse nazionale. L'emendamento non è stato discusso in aula perché il Governo ha posto la questione di fiducia. Tuttavia l'esecutivo lo ha accolto nei fatti, dando via libera alla proposta di Minardo.

Nei prossimi giorni, i vertici dell'Enav comunicheranno in

via formale al presidente Riggio la propria competenza su Comiso. In sostanza, sarà lo Stato ad accollarsi per i prossimi tre anni il costo sia del personale della torre di controllo che dei servizi antincendi, sollevando dagli ingenti oneri la società di gestione.

La soluzione agevolerà il decollo della nuova infrastruttura che, stando agli esperti, nei primi anni opererà in perdita.

«Si tratta di un risultato eccellente che - auspica Minardo - spiana la strada alla piena e concreta funzionalità dell'aeroporto in tempi brevi. Adesso è fondamentale che la classe dirigente della nostra provincia si renda parte attiva, contribuendo in maniera sinergica al successo del nuovo aeroporto».

Intanto, qualche giorno fa, al «Magliocco» sono iniziati i collaudi delle apparecchiature air-side. Le prime verifiche sono state eseguite dai tecnici dell'Enav Giampaolo Dragotta e Massimo Voci, accompagnati dal componente della commissione di collaudo in corso d'opera dello stesso ente, Antonio Sciancalepore. I tre funzionari hanno verificato la corrispondenza del sistema di controllo e assistenza al volo alla normativa vigente. Per l'occasione la pista d'atterraggio e decollo è stata illuminata allo

scopo di verificare l'operatività notturna dello scalo.

Buone notizie anche sul versante del completamento della struttura edilizia, ormai quasi completa. All'interno del cantiere si lavora alacremente alla messa a punto degli ultimi particolari.

Il sindaco Giuseppe Alfano assicura che entro poche settimane l'aeroporto sarà consegnato dalla ditta costruttrice al Comune di Comiso che è l'ente appaltante. Quindi, dopo i collaudi, entrerà in scena la Soa-

co, cui spetta la gestione dell'infrastruttura. Il parlamento del Pdl si è sbilanciato, indicando l'estate come il momento dell'avvio dell'attività. Si tratta di una previsione che renderebbe felici gli operatori turistici. In ogni caso, si dovrebbe riuscire a rendere operativo lo scalo per la fine dell'anno, quando «Fontanarossa» chiuderà per dei lavori di manutenzione e Comiso potrebbe assorbire, anche se solo per 30-40 giorni, parte del traffico. *

Asi, in corso i lavori per il dopo Motta

Confindustria interviene sulle nomine dei delegati negli organi consortili e annuncia le proprie designazioni

Iniziano le grandi manovre per garantire il dopo Motta al vertice del Consorzio Asi. Anche le associazioni di categoria fanno sentire la propria voce per evitare di ripetere gli stessi errori del passato con riferimento alla composizione del Consiglio generale. Proprio con riferimento agli adempimenti connessi alle prossime nomine dei delegati negli organi (Comitato direttivo e Consiglio generale) del Consorzio, il presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, comunica che il direttivo dell'Associazione degli Industriali ha assunto, all'unanimità, la decisione di procedere, come richiesto dal Consorzio Asi, alla designazione dei rappresentanti in applicazione integrale della legge 19/1997 nella parte in cui, all'art. 3, specifica i requisiti che i suddetti rappresentanti devono possedere per poter accedere alle cariche suddette. Ciò, quale elemento di garanzia circa la qualità manageriale dei designati, a fronte di situazioni

che, negli anni trascorsi, hanno visto casi di rappresentanti, espressi da altri soggetti, non provvisti di competenze specifiche corrispondenti al ruolo che andavano a rivestire. "Confindustria Ragusa, in forza della posizione assunta nella plenitudine della sua compagine direttiva - dice Taverniti - auspica che tutti gli altri soggetti istituzionali e sociali - Comuni, categorie economiche, sindacati - vogliano adottare, con pari senso di responsabilità, analoga decisione nell'applicare fino in fondo i requisiti di legge previsti dal suddetto art. 3 per le designazioni, e si impegna a vigilare affinché l'applicazione dei requisiti di legge da parte di tutti possa favorire la qualità dei livelli di rappresentanza dell'Asi di Ragusa". Sulla stessa questione si era espressa anche la presidenza provinciale della Cna e anche altre associazioni di categoria che avevano riscontrato la suddetta anomalia.

G. L.

ASSOSTAMPA

Sabato congresso provinciale

Si celebrerà sabato 23 gennaio 2010 alle ore 9,30 (Sala Convegni del Palazzo della Provincia), il congresso provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa. Nelle intenzioni della segreteria provinciale uscente il congresso di sabato rappresenta un momento di confronto di tutta la categoria dei giornalisti in provincia di Ragusa (iscritti e non). Una professione che sta cambiando, giorno dopo giorno, con l'avvento delle nuove tecnologie che se da un lato assicurano più pluralismo dall'altro propongono problemi deontologici e sindacali non indifferenti. Su questi temi la categoria dei giornalisti si confronterà col mondo politico e sindacale ma sarà anche l'occasione per conoscere e discutere i temi di carattere nazionale della categoria con le problematiche relative al contratto di lavoro dell'emittenza radiotelevisiva privata alle tutele previdenziali per i "free lance" alla contrattualizzazione dei giornalisti degli uffici stampa. Temi che verranno esplicitati negli interventi del segretario provinciale della sezione di Ragusa, Giovanni Molè,, nonché dal segretario regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa Alberto Cicero e dal vice segretario generale aggiunto della Fnsi, Luigi Ronsisvalle. Si procederà infine al rinnovo delle cariche sezionali e all'elezione dei delegati al XXXI congresso regionale di Terme Vigliatore. La sezione di Ragusa sarà rappresentata da due delegati professionali e uno collaboratore.

VIABILITÀ INSUFFICIENTE

Da più parti viene auspicato che l'importante opera viaria, attesa ormai da anni, possa essere appaltata e cantierata entro la prossima primavera

Variante alla Statale «115»

Due anni addietro il progetto era cantierabile, ma tutto sembra finito nel nulla

A quanto pare non c'è fondo al peggio. Esordisce così il coordinatore provinciale di Sinistra ecologia libertà, Enzo Cilia, che dipinge una situazione a dir poco paradossale facendo riferimento ai lavori della variante della strada statale 115 nel tratto Comiso-Vittoria. "Circa due anni fa, esattamente nel dicembre 2007 - spiega Cilia - dopo aver sollecitato per anni la Provincia e soprattutto l'Anas, al fine di presentare il progetto esecutivo ci siamo accorti che il progetto era pronto e finalmente cantierabile, nonché la Regione Sicilia non lo aveva inserito nel Piano triennale delle opere pubbliche considerandolo non prioritario rispetto ad altre opere in altri territori siciliani. Dopo due anni non si hanno più notizie al riguardo, anzi oltre il danno la beffa. Ci sono multe e verbali per tutti gli imprenditori che hanno le loro attività prospicienti il bordo stradale come ha denunciato l'Ascom. Possiamo chiedere alle istituzioni e ai deputati locali di svegliarsi, di alzare le antenne, di difendere il proprio territorio e la propria comunità nelle sedi dove sono deputati a farlo? Non è più concepibile, dopo cinquant'anni, un percorso tipo terzo mondo qual è quello della ss 115 nel tratto Vittoria-Comiso".

Per il coordinatore provinciale di Sel, insomma, è arrivato il momento di fare chiarezza, una volta per tutte, per evitare che la situazione possa degenerare, come in parte sta già accadendo. L'attenzione su quell'arteria, quel budello che attraversa la provincia di Ragusa, e che è un tratto della statale Trapani-Agrigento-Ragusa-Siracusa, era già ai massimi livelli. Da tempo, era iniziato l'iter per realizzare una variante, più sicura e fun-

zionale. Ma mille ostacoli si frappongono su questo cammino. Il progetto per la realizzazione della variante è stato affidato alla società "Bonifica". Il progetto tarda ad essere concluso. Tra gli ultimi interventi, quello del segretario del Pd di Comiso, Gigi Bellassai, il quale, fino a qualche anno fa, in particolare nel periodo in cui era assessore, ha seguito l'iter del progetto. Qualche mese fa, Bellassai ha scritto al presidente della Provincia, invocando il suo ruolo di coordinamento per accelerare il percorso e "per superare gli ostacoli alla sua realizzazione". Bellassai ha ricordato che "tra i fondi Fas 2007/2013 sono previsti 954 milioni per viabilità. All'interno di questo stanziamento sono inseriti 180 milioni di euro per la variante Anas alla 115 relativamente al tratto Vittoria Ovest-Comiso Sud. Ottenuta la copertura finanziaria, è necessario ottenere velocemente il progetto. Il coordinatore del Pd ha auspicato che "l'opera possa essere appaltata e cantierata entro la prossima primavera, dando un importante segnale ad un territorio che soffre di un atavico deficit infrastrutturale e non possiede un centimetro di autostrada, anche in vista dell'apertura dell'aeroporto di Comiso".

GIORGIO LIUZZO

DENUNCIA. Mustile punta l'indice contro il primato

«Arresti, Vittoria batte Palermo»

Vittoria batte Palermo. Ma non è la bella vittoria di una partita di calcio. "La città ha il primato degli arresti in Sicilia, il doppio rispetto Palermo - commenta il consigliere provinciale di Sinistra e Libertà Pippo Mustile - che questo era un paese difficile e di "frontiera" era risaputo, ma i dati snocciolati dalle forze di polizia sono a dir poco inquietanti". Mustile ci rammenta le cifre. "Nel 2009 - dice - su 285 arresti, 144 sono stati effettuati a Vittoria, ciò significa che il 50% delle attività di intelligence e di polizia sono a carico della città e che oltre il 60% delle pratiche giacenti al Tribunale di Ragusa sono di reati vittoriesi". Mustile loda ovviamente "l'impegno e la dedizione delle forze di polizia, pur nella ristrettezza d'organico", ma sono vittorie che non lo confortano affatto, così come lo non lo consola sapere "della storia della città e della tanta gente onesta e lavoratrice che ci vive". "Qual è il suo futuro?" si domanda andando alle origini

«Bisogna lavorare tutti assieme su questi temi, accomunati da un'unica idea di miglioramento»

del fenomeno, alle sue possibili cause, al confronto con altri dati e città "emblematiche". "Se associamo i dati della questura - prosegue Mustile - con quelli del Dossier Vittoria della Caritas ci accorgiamo che qualcosa non funziona. Danilo Dolci scrivendo della Partinico anni 50, la descriveva martoriata da mafia e povertà dove i suoi abitanti passavano più tempo nelle carceri che nelle scuole. Per Dolci la risposta stava lì: investire nella scuola". Per Mustile la stessa riflessione andrebbe fatta per Vittoria e "chiedersi quanto sia ancora importante puntare nella scuola e nella cultura, nella funzione educativa di un futuro possi-

bile, intesa come scommessa autentica per vincere un ineludibile destino che vede molti ragazzi abdicare ad un oggi di falsa ricchezza che le mafie offrono facilmente"; oppure al contrario: "Pensare sciocamente che il centrosinistra ha fallito e che spetti alla destra trasformare il ferro in oro?" Mustile imbrocca il sentiero della speranza e dell'impegno sociale e politico. "Bisogna lavorare tutti assieme su questi temi, ognuno con le sue differenze, ma accomunati da un'unica idea che non è possibile andare da nessuna parte se nel 2010 i dati sugli arresti resteranno gli stessi".

DANIELA CITINO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo supera il vaglio dell'Aula Opposizione sconfitta nella notte

PALERMO

●●● Il terzo governo Lombardo ha superato la prova dell'Ars. Bocciati i due ordini del giorno presentati congiuntamente da Udc e Pdl ufficiale che di fatto avrebbero sancito una sfiducia del Parlamento al governo. Decisivo il ruolo del Pd che non ha votato facendo mancare così i numeri all'opposizione. Ma è proprio sui numeri che la «nuova» opposizione (centristi e berlusconiani) ora si interrogano perchè dei 31 voti di cui disponeva

sulla carta ne ha raccolti appena 17.

Sul voto decisivo, quello con cui Pdl e Udc intorno alle 2 di notte hanno chiesto di bocciare il governo, hanno pesato le assenze. Nell'Udc, che ha un gruppo di 12 deputati i presenti erano appena 6. Nel Pdl, che ha un gruppo di 18 deputati, i presenti erano 11. Considerando che i voti a favore del governo sono stati 27, a Udc e Pdl sarebbe bastato essere a ranghi completi per far inciampare Lombar-

do.

Fra i centristi erano assenti Cintola, Fagone, Forzese, Lo Giudice e Savona: tutti nomi su cui da tempo hanno messo gli occhi Lombardo e Micciché. E non a caso da Roma il segretario Lorenzo Cesa nel confermare la linea di opposizione ha avvertito: «A nessuno sono consentite furberie e fughe in avanti che tradirebbero le scelte fin qui operate». Il capogruppo Rudy Maira mostra cautela: «Alle assenze non sempre non si può dare

valore politico. Ma il caso va approfondito. Riunirò il gruppo».

Nel Pdl gli assenti erano Falcone, Beninati, Edoardo Leanza, Vinciullo. Alcuni avevano ottenuto formale congedo. Ma il tema è comunque sul tappeto e il capogruppo Leontini non lo nasconde: «Evidentemente questo appuntamento all'Ars non è stato vissuto con la necessaria partecipazione». Tuttavia Leontini limita i dubbi sulle assenze «alla componente ex An - Formica e Buzzanca - per cui potrebbe essere intervenuta qualche novità». Ma il capogruppo si dice certo che il Pdl non subirà smottamenti: «Il senso dei nostri ordini del giorno era quello di portare all'evidenza il ruolo attivo del Pd nel governo. La vera mozione di sfiducia

la presenteremo più avanti».

Compatti Mpa e Pdl Sicilia di Micciché. È stato il Pd il destinatario degli attacchi in aula di Pdl ufficiale e Udc. Ma Antonello Cracolici ha replicato: «Se fossero coerenti, Pdl e Udc avrebbero presentato una mozione di sfiducia invece si sono limitati a ordini del giorno che tanto sapevano di resa dei conti nella ex maggioranza. Per questo non abbiamo partecipato al voto». Ma il bilancio vede comunque Lombardo poter contare su più voti di quelli pronosticati alla vigilia (i 31 di Mpa e Micciché, più parte del Pd). E proprio per questo a fine seduta il governatore si è sbilanciato: «Avevo detto che avrei avuto 60 voti? La prossima volta saranno almeno 75». **G.M.**

IL DISCORSO. Il governatore ribadisce la rottura e sfida gli ex alleati

«Ora si è fatta più alta la soglia di rischio Ma io voglio risanare questa Regione»

PALERMO

●●● Dice di non sapere «se ci saranno cinque anni di tempo» per le riforme. Sfida gli ex alleati a «presentare una mozione di sfiducia, se avete i numeri». Solo allora, «in quanto 45 deputati più uno, sarete gli interpreti della maggioranza dei siciliani». Ma soprattutto, il governatore Raffaele Lombardo rispedisce al mittente ogni accusa di abuso di potere e clientelismo. La «rottura» col passato si fa più netta quando punta il dito sui precedenti esecutivi, sostenendo che hanno percorso «la strada della bancarotta. Se si fosse andati avanti, l'appuntamento era già fissato». È l'una, a Palazzo dei Normanni. Sono passate sette ore da quando è iniziato il dibattito. Qualche istante dopo sarà confermata la fiducia sul nuovo governo.

Il governatore prende la parola dopo un fiume di interventi di Udc e Pdl. E risponde alle «tante menzogne – dice – che ho sentito ripetere in questi giorni, settimane, mesi». Lombardo lancia messaggi

che talvolta si perdono in un oceano di parole. Alla fine occuperanno ben cinque pagine di resoconto d'Aula. Ma ogni frase sembra il tassello di un puzzle ben più complesso: «Nonostante le tentazioni ho un dovere di prudenza, riservatezza, e una grande pazienza». Qualche minuto dopo, lo sfogo su «quel micidiale piano dei rifiuti, quella sanità che era andata al di là di ogni limite, l'energia da giungla che la Sicilia era diventata, la vergognosa corsa ad ulteriori assunzioni». Dopo aver ricordato le inchieste sulle pale eoliche, Lombardo citerà la magistratura dicendo però «che potrebbe occuparsi anche di altro».

Il governatore ribadisce che il clima è surriscaldato. Il giorno prima, esprimendo solidarietà ai giudici di Palermo e Caltanissetta, aveva detto che «si va alzando la soglia di rischio per tutti coloro i quali, a titolo diverso, lottano per cambiare la nostra terra». Adesso tira ancora in ballo «avversari che non guardano in faccia niente e prima

tentando di abbattemi politicamente. Ma, politicamente, non ci riusciranno. Poi ci saranno naturalmente gli altri tentativi».

Sul Pd poche parole: «Qui non c'è consociativismo e nemmeno inciucio. Ci ritroviamo sul terreno delle riforme». Il presidente ironizza sul governo nazionale e sul disegno di legge per sfiduciarlo, «che vale solo per la Sicilia». Segno evidente che le difficoltà, afferma all'Ars, «con tutto il rispetto non stanno qua dentro».

Ai vecchi alleati, Lombardo non risparmia frecciate. Come sugli uffici di gabinetto: «Non vorrei che qualche pizzino che è circolato anche stasera venisse dalle vostre file». Poi chiude sulla «dissociazione» dai partiti: «Vi invito a contarvi e ad ascoltarvi». E attacca il sondaggio sul presunto calo della sua popolarità, realizzato da chi «comincia a frequentare le trasmissioni di intrattenimento di una certa area politica. Ma noi – conclude – andremo avanti per la Sicilia». (RI-
VE) **RICCARDO VESCOVO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Processo breve, sì del Senato In Aula proteste e slogan

Schifani: ora basta. Bersani: è il peggio possibile. Le toghe: giustizia distrutta

ROMA — Domenico Gramazio (Pdl), detto «Il pinguino» fin da quando militava nel Msi, alla fine ha tirato in faccia al collega dell'Idv Elio Lannutti il consistente fascicolo degli emendamenti del ddl Gasparri-Quagliariello. I dipietristi, da parte loro, avevano brandito nell'aula di Palazzo Madama cartelli con su scritto: «Berlusconi fatti processare», «Così muore il processo Mediaset», «Processo breve, giustizia morta». E invano il presidente del Senato, Renato Schifani, aveva urlato: «Basta. Adesso basta». Ma in serata due principi del foro, Luigi Ligotti (Idv) e Piero Longo (Pdl) sono tornati alle parole forti in aula: «Somari» ha detto primo. «Tu non urla, ragli» ha replicato il secondo.

È finita così la giornata più lunga del processo breve. Approvato con 163 sì, 130 no e 2 astenuti dopo molte intemperanze e con una rottura totale tra maggioranza e opposizione. La legge voluta dal Pdl incide sulla morte di centinaia di migliaia di processi in corso, ma inevitabilmente il dibattito si è impantanato intorno ai giudizi Mills e Mediaset a carico del presidente del Consiglio che si fermeranno una volta che il ddl 1880 sarà approvato dalla Camera.

Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, è stato chiaro: «Hanno fatto la cosa peggiore che si potesse fare, distruggere migliaia di processi per salvare uno solo...». E Antonio Di Pietro, stavolta, dice di «confidare in Giorgio Napolitano perché nel ddl ci sono evidenti profili di incostituzionalità». Mentre l'Udc ha continuato a sostenere che il processo breve è la pietra tombale sul dialogo.

Ma tutto questo non ha impedito al Pdl di rispettare la tabella di marcia, inserendo nel maxi emendamento anche il processo breve per il danno erariale (Corte dei Conti) e quello per la responsabilità penale delle persone giuridiche (le aziende). E così a fine giornata — quando si è trattato di illustrare, proprio al Senato, la sua relazione sullo stato della giustizia — il ministro Angelino Alfa-

no è stato altrettanto chiaro: «Anche se si tratta di una iniziativa parlamentare, il governo sostiene il ddl sul processo breve poiché deflazionando il processo penale produrrà ulteriori risparmi di spesa conseguenti all'azzeramento del rischio della legge Pinto (equo indennizzo per i tempi lunghi; ndr)». Invece, il capogruppo Maurizio Gasparri ha detto, citando i giudizi cui è sottoposto Berlusconi: «Non esistono leggi ad personam ma una giustizia contra personam».

Se le camere penali definiscono il ddl «un frutto avvelenato» senza la vera riforma, il Comitato intermagistrature ha diramato un bollettino di guerra: «Salteranno centinaia di migliaia di processi — tra gli altri Calciopoli, Parmalat, Cirio, Thyssen e rifiuti a Napoli — con l'introduzione dell'impunità per i colletti bianchi». La palla ora passa alla Camera, che ha licenziato in commissione il legittimo impedimento: «Per ora non parlo», commenta il presidente Giulia Bongiorno (Pdl).

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il voto. Nel vertice sulle regionali i finiani «blindano» la candidata Polverini nel Lazio - Oggi faccia a faccia Cavaliere-Fini

Sì del Pdl ad accordi locali con l'Udc

Ma Berlusconi rilancia: no a scelte opportunistiche - Brunetta candidato sindaco a Venezia

Barbara Fiammeri

ROMA

Non lo dice apertamente ma su eventuali alleanze con l'Udc Silvio Berlusconi non è intenzionato a porre veti. Nel Lazio, come probabilmente in Campania e in Calabria, l'ipotesi di un centro-destra allargato ai centristi di Casini resta la più plausibile. Il Cavaliere deve fare i conti con chi sta lavorando sul campo, a Roma come a Napoli o a Reggio. Perfino in Puglia c'è chi ancora non esclude un accordo con l'Udc qualora Vendola dovesse vincere le pri-

«NON È UNA CASERMA»

Il presidente del consiglio durante la riunione: qui si sta discutendo ed è la prova che il partito è democratico

marie del Pd.

L'ufficio di presidenza del Pdl ieri sera si è concluso con l'ennesimo rinvio. Mancano ancora gli ultimi tasselli sulle candidature che inevitabilmente sono legate anche alla eventuale alleanza con i centristi di cui oggi Berlusconi parlerà con Fini.

Ieri il premier, accompagnato da Gianni Letta, ha visto il cardinale Camillo Ruini. Un incontro di carattere personale - ha tenuto a sottolineare Berlusconi - durante il quale si è parlato però anche del rapporto con il partito di Casini, in particolare nel Lazio dove il sostegno dei centristi a Renata Polverini era stato apertamente messo in discussione da una parte del Pdl (Francesco Giro).

Berlusconi ha rassicurato il cardinale ma allo stesso tempo non ha rinunciato a stigmatizzare le «scelte opportunistiche» dei centristi. A decidere - spiega il premier - sono comunque gli organi di partito. E ha aggiunto: «Penso di essere libero di fare campagna elettorale in una regione ove vi fosse un'alleanza con un partito la cui posizione non condivido e penso di essere

libero anche di criticare questo partito». Parole che però possono essere anche interpretate come un implicito via libera agli accordi sottoscritti a livello locale a partire dal Lazio. Del resto - come dirà poi durante l'ufficio di presidenza - «il Pdl non è una caserma».

Ma il problema Udc si profila anche in Calabria, dove il sindaco di Reggio Giuseppe Scopelliti (ex An), candidato alla presidenza della Regione, punta all'accordo con Casini. Non a caso ieri nel corso proprio da Maurizio Gasparri è arrivato una sorta di via libera all'accordo: «Io ritengo che si possano fare intese locali fermo restando che noi siamo per il bipolarismo e non apprezziamo il pendolarismo politico di chi fa accordi un pò di qua e un pò di là, perché non sono queste le scelte che gli elettori auspicano». È un puzzle complesso da completare. Il Pdl resta ancora senza candidati in Puglia, Basilicata (si parla di una candidatura di Magdi Allam), Umbria Marche e Toscana. In compenso è stata ufficializzata la candidatura di Renato Brunetta, ministro della pubblica amministrazione, a sindaco di Venezia.

Berlusconi deve vincere le regionali. E se per farlo occorre accordarsi con l'Udc lo farà. Ma non lui personalmente. Il Cavaliere vuole tenersi fuori il più possibile per non snaturare la missione bipolarista del Pdl. Anche perché i problemi non sono solo con i centristi. Nel partito gli ex Fi sono in fermento: «Pochi candidati governatori azzurri per far piacere a Bossi e a Fini». E a proposito della Lega, non è stato ancora risolto il problema sul simbolo. Il Carroccio non vuole che i suoi candidati governatori - Zaia in Veneto e Cota in Piemonte - siano accompagnati dal simbolo del Pdl. Bossi punta a fare man bassa di voti e conta per questo sul traino dei suoi candidati. Un obiettivo che non rassicura il Pdl visto che l'elettorato di riferimento è lo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti pubblici. Il governo accelera la definizione operativa della manovra con le risorse già programmate nel 2009

A febbraio un Cipe da 24 miliardi

Verso lo sblocco 13 miliardi del Fas alle regioni del Sud e 11 miliardi alle infrastrutture

Giorgio Santilli

ROMA

Non sarà una di quelle riunioni del Cipe destinate a passare sotto silenzio. Sul prossimo appuntamento di metà febbraio, al contrario, sarà il governo ad accendere i riflettori e non solo perché la destinazione di 13 miliardi del Fas alle regioni del Sud e lo sblocco di 11,2 miliardi per le infrastrutture fanno notizia in periodo elettorale. Ancora più del decreto legge incentivi, su cui il confronto fra ministri sarà aspro fino alla fine per contendersi le limitate risorse a disposizione, la riunione del Cipe sarà il motore condiviso (anche dal ministro Tremonti) per dare una spinta pubblica all'economia italiana a inizio 2010.

Il patto per il rilancio dell'azione di politica economica del governo passerà, insomma, dal Cipe: Claudio Scajola potrà dire di aver avviato il piano Sud, come chiesto da Berlusconi; Giulio Tremonti avrà messo in campo una manovra di sostegno alla congiuntura senza danni per i conti dello stato e dentro un quadro di finanza pubblica già definito nel 2009; Altero Matteoli avrà qualche certezza in più su priorità e risorse per le infrastrutture, potendo contare anche su un po' di cassa.

Sui piani Fas delle regioni meridionali sono stati fatti passi avanti nel confronto tecnico allo Sviluppo economico. Tremonti, che nei mesi scorsi aveva frenato molto, sembra più disponibile ad accelerare il via libera dopo che nel nuovo «patto per la salute» con le regioni e nella finanziaria è passata la sua linea di usare una quota del Fas per i piani di rientro dei disavanzi sanitari. «I contenuti dei piani regionali non sono ancora tutti definiti», frenano i collaboratori del ministro per le Regioni, Raffaele Fitto, confermando però che si lavora per decidere a febbraio.

L'idea, pure avanzata nel governo, di aspettare i nuovi governato-

ri significherebbe perdere altri 4-5 mesi. Meglio avviarli, per poi sempre correggerli in corsa. Per il piano della Puglia (3.272 milioni) la strada è in discesa. Verso la conclusione anche il piano Calabria (1.868 milioni) con la disponibilità a inserire la clausola sul deficit sanitario. Pure la Campania (4.105 milioni) dovrebbe arrivare al traguardo, se non ci saranno intoppi con il decreto legge che fissa tempi e modi per il trasferimento alla regione del termovalorizzatore di Acerra. Resterà fuori dalla tornata di febbraio il Lazio (945 milioni): il

COPERTA TROPPO CORTA

In attesa di conferma fondi per 4.641 milioni a grandi e piccole opere ma le risorse disponibili ammontano a 3.343 milioni

piano si ridefinirà con la vincitrice, fra Polverini e Bonino, delle elezioni di marzo. Attendono anche Sardegna (2.278 milioni), Basilicata (900 milioni), Molise (478 milioni) e, tra le regioni del centro-nord, il Veneto (609 milioni).

Le infrastrutture saranno il secondo capitolo del prossimo Cipe. La riunione servirà a mettere a punto un quadro definitivo delle opere finanziate con gli 11.250 milioni del «fondo Matteoli» (alimentato con il Fas nazionale) e della legge obiettivo. Qualche opera sarà premiata, qualche altra accantonata o rinviata, ma dalla riunione dovrebbero emergere comunque tre certezze: le risorse da spendere nel 2010 saranno quelle definite nel 2009, senza integrazioni rilevanti; il programma sarà definitivo e diventerà operativo, con le prime disponibilità di cassa messe a disposizione dal Tesoro; nel piano Matteoli dovranno rientrare tutte le esigenze infrastrutturali a diverso titolo

programmate.

Già oggi la coperta del «fondo Matteoli» è troppo corta rispetto alle priorità individuate dal Cipe il 6 giugno 2009. Si era partiti, appunto, da 11,25 miliardi e su quella disponibilità era stato varato un programma di opere. Solo per 6,6 miliardi è già intervenuta la seconda delibera Cipe di assegnazione finanziaria che mette le opere al riparo da ripensamenti. Restano in attesa di conferma opere per 4.641,6 milioni ma intanto il «fondo» è stato ridimensionato dalla legge finanziaria che ha destinato risorse ad altri scopi.

Una prima sottrazione è avvenuta con il piano della difesa del suolo di Stefania Prestigiacomo: 900 milioni. Altri 500 milioni sono stati indirizzati al piano carceri dalla finanziaria che pure ha destinato 100 milioni all'agricoltura. Se nel piano finanziato dal «fondo Matteoli» non rientreranno altre priorità infrastrutturali aggiuntive - per esempio una prima tranche della banda larga (che costa 800 milioni) oppure ulteriori esigenze di cassa per opere che «tirano» come il Mose o la linea C di Roma - mancheranno all'appello 1.298,8 miliardi (il calcolo è del centro studi dell'Ance). Qualora si dovessero aggiungere nuove priorità, il sacrificio richiesto alle opere già programmate diventerebbe maggiore.

Tra le opere che rischiano di restare fuori dal finanziamento spiccano la Salerno-Reggio Calabria (594 milioni), la statale Jonica (537 milioni), il piano delle piccole opere (cui mancano 412 degli 825 milioni programmati), gli schemi idrici al Sud (150 milioni), la metropolitana napoletana e quella regionale campana (310 milioni), la Rho-Gallarate (292 milioni), la rete Fs al Sud (385 milioni). Di queste opere ancora a spese, solo alcune opere arriveranno al traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, l'obbligo può finire a 15 anni

Il lavoro da apprendisti equiparato all'ultimo anno. Pd e sindacati all'attacco

ROMA — Si potrà cominciare a lavorare già a 15 anni come apprendisti senza per questo violare l'obbligo scolastico previsto fino a 16 anni e l'apprendistato varrà come ultimo anno scolastico. Lo stabilisce un emendamento al disegno di legge lavoro collegato alla Finanziaria e approvato dalla commissione Lavoro della Camera, che ieri ha finito di esaminare il provvedimento (l'aula lo voterà la prossima settimana).

Chi l'ha voluto — il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi soprattutto e il relatore Giuliano Cazzola (Pdl) — ne parla come di «un'opportunità in più offerta a quei 126 mila giovani tra i 14 e i 16 anni, il 5,4 per cento che, secondo il rapporto Isfol del 2009, superata la scuola media non studiano e non lavorano. Talora lavorano in nero». Ma chi lo avversa pensa che sia nient'altro che un abbassamento a 15 anni dell'obbligo scolastico. Un ritorno al passato. L'ex ministro Fioroni, che l'aveva portato a 16 anni, dice: «Invece di intensificare gli sforzi per collegare la fase educativa alla formazione, si fa un salto all'indietro macroscopico». Anche i sindacati sono critici. La Uil, per esempio, con Massimo Di Menna, esprime «netta contrarietà», rivolge al governo un «presante» invito a «non procedere in questa direzione» e chie-

6,5%

Gli apprendisti
con un'età
compresa
tra i 15 e i 17 anni

40

Mila
gli adolescenti
con un contratto
di apprendistato

de al ministro Gelmini di dire la sua. Il ministro della Pubblica Istruzione lo accontenta, ma il suo intervento va nella direzione opposta. «Sono favorevole a qualsiasi iniziativa per inserire subito i giovani nel mondo del lavoro», dice. E al ministero, poi, sottolinea che Fioroni aveva innalzato l'obbligo scolastico chiamandolo obbligo di istruzione per consentire un percorso misto tra formazione e apprendistato, senza prevedere alcuna alternativa ai banchi di scuola. La stessa Gelmini nel 2008, con un suo provvedimento, ha già consentito di utilizzare quei due anni, dai 14 ai 16, per seguire corsi

di formazione organizzati dalle Regioni.

Il ministro Sacconi vuole andare oltre i corsi di formazione, quasi mai utili per accedere al lavoro, e ricorda che si parla di apprendistato speciale, quello della legge Biagi per i minorenni, che prevede una parte di formazione teori-

Si di Confindustria

Emendamento approvato in commissione
La Marcegaglia: il lavoro combatte l'abbandono

ca e un'altra di formazione pratica, una scuola in azienda. E invece no, gli ribatte Mimmo Pantaleo della Cgil, la sostanza è ben altro: «Siamo fortemente contrari. Questo è l'ultimo atto dello smantellamento di un vero obbligo scolastico con un finto apprendistato che sarà invece nient'altro che un vero lavoro a 15 anni. Fa il paio con la riforma della secondaria superiore che ha eliminato il biennio unitario».

Dura anche la Cisl (Giorgio Santini): «Correggete l'emendamento, approvato in modo frettoloso senza nessuna consultazione delle parti sociali». Durissimo il Pd (la senatrice

Vittoria Franco): «Visione retriva e obsoleta dell'istruzione, daremo battaglia». Non è vero, controbatte Sacconi, «le critiche all'apprendistato sono ideologiche». La presidente di Confindustria gli dà ragione. Dice Emma Marcegaglia: «L'apprendistato combatte l'abbandono, i giovani che lasciano gli studi possono trovare un lavoro e continuare in azienda la loro formazione». Protesta la Rete degli Studenti (Luca De Zolt): «Questo emendamento, accanto alla riforma delle superiori, ci restituisce una scuola ridotta ai minimi termini».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA